

# LE DINAMICHE DELLA CRESCITA

1. Viviamo in una situazione di disequilibrio educativo, a causa di:

a) fattori strutturali, quali

- ritmi di cambiamento sociale,
- esposizione ripetuta e prolungata di immagini e suoni (media, luoghi di vita come i centri commerciali, ecc.)
- alto numero di attività svolte nella stessa giornata
- alto numero di oggetti usati e a disposizione (es.: giocattoli, vestiti, ecc.)
- alto numero di persone incontrate con ruolo educativo (familiari, insegnanti, catechisti, allenatori, ecc.)
- relazioni affettive che variano e si alternano

b) fattori educativi, quali

- mancanza di coerenza fra genitori ed altri educatori,
- discontinuità nella scansione dei tempi di vita (ogni giorno orari diversi)
- velocità nei tempi e nei ritmi di vita
- discontinuità negli spazi di vita (ambienti diversi, cambiamenti continui)
- mancanza di regole
- mancanza di ascolto
- mancanza di riti (abitudini costanti e ripetute nei modi di fare)

I livelli di disequilibrio influenzano la crescita dei bambini, inducendo talvolta

- irrequietezza,
- tendenza all'iperattività,
- sensazioni di disagio,
- ansia.

## 2. Aspetti cognitivi della crescita (dimensione intrapsichica):

- attenzione generalizzata o arousal = eccitabilità
- attenzione selettiva: capacità di concentrarsi sugli stimoli rilevanti, ignorando quelli irrilevanti
- attenzione prolungata: capacità di dirigere e mantenere l'attività cognitiva su stimoli specifici
- attenzione parallela: capacità di prestare attenzione a più compiti contemporaneamente
- attenzione alternata: capacità di prestare attenzione alternativamente a due stimoli su cui non occorre concentrarsi contemporaneamente.

Gli aspetti relativi all'apprendimento sono influenzati dai livelli dell'autostima e dell'autoefficacia (fiducia in se stessi e nelle proprie capacità).

## 3. Aspetti emotivi e affettivi della crescita (dimensione intersichica):

- la natura dell'attaccamento con gli adulti "importanti"
- le esperienze affettive nella famiglia
- le esperienze affettive fuori della famiglia.

Alcune considerazioni:

- esiste un rapporto stretto tra aspetti cognitivi e aspetti emotivi
- l'interazione (parole e atteggiamenti) con i genitori e con gli altri adulti permette al bambino di “dare senso” alla realtà esterna
- il significato assegnato alle situazioni determina il comportamento.

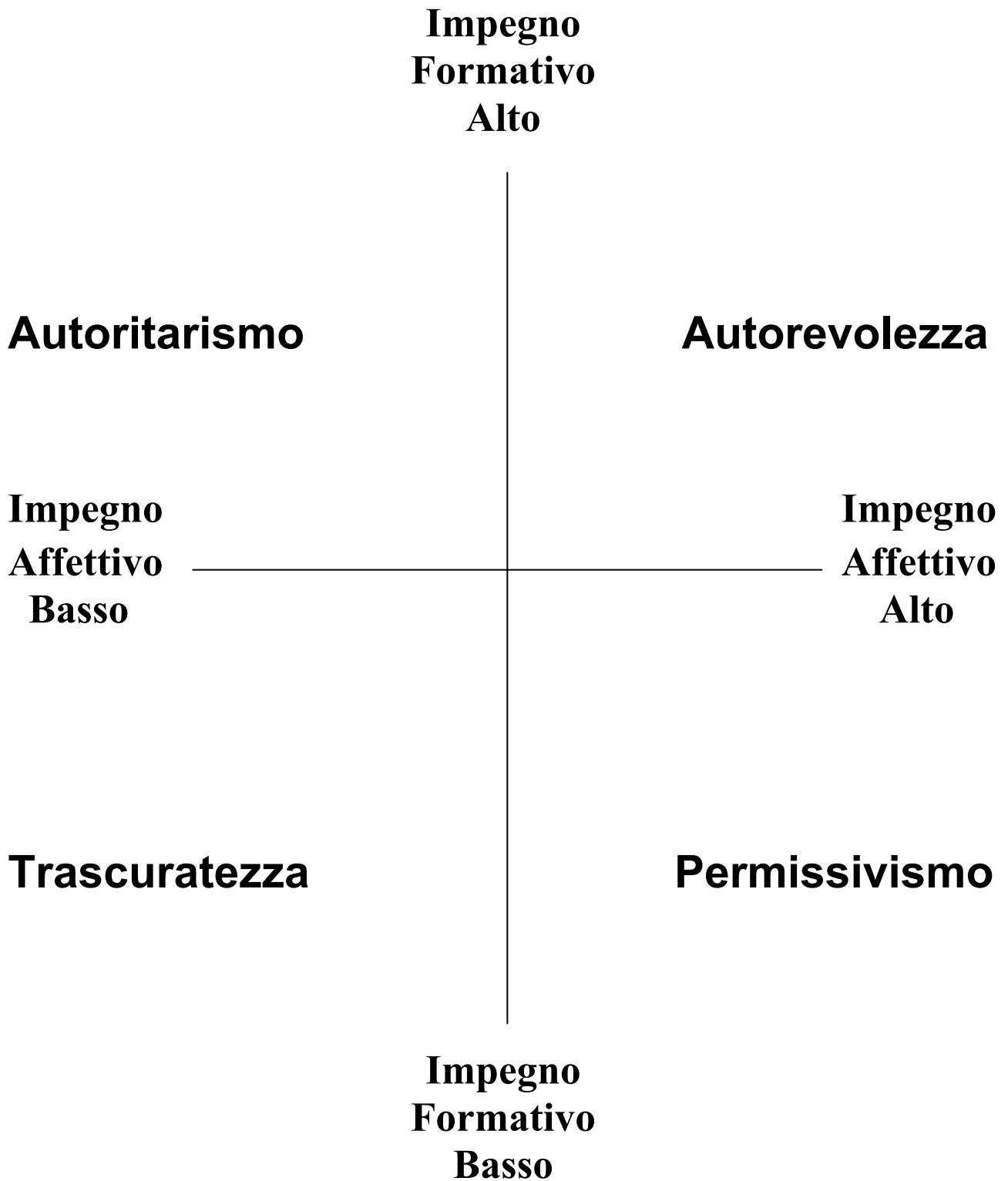
Si possono individuare due atteggiamenti educativi fondamentali:

1. l'accettazione passiva: si crede di poter fare ben poco per modificare la causa del problema, così
  - di fronte ad una difficoltà del figlio si abbassano le aspettative,
  - si eliminano gli ostacoli,
  - si riduce il livello di complessità, ci si sostituisce a lui)
2. l'atteggiamento di modificazione:
  - si stimolano i miglioramenti possibili,
  - si propongono difficoltà graduate e progressive,
  - si favorisce l'autonomia,
  - si incoraggia a superare gli ostacoli.

**ALIMENTARE LA  
MAPPA AFFETTIVA  
POSITIVA**

1. Vivere piccoli momenti positivi quotidiani;
2. offrire manifestazioni fisiche e verbali di affetto;
3. incoraggiare lo sviluppo e l'espressione della personalità;
4. incoraggiare la creatività;
5. vivere esperienze di condivisione;
6. prestare attenzione ai comportamenti positivi.

# GLI STILI EDUCATIVI



# EDUCAZIONE E FAMIGLIA

I bambini crescono velocemente e la loro crescita è il frutto di complesse interazioni tra fattori biologici e ambientali.

L'influenza maggiore è certamente esercitata dalle famiglie, dalle persone che direttamente e costantemente si prendono cura del bambino e lo accompagnano nello sviluppo.

I genitori possono costituire una grande risorsa per il bambino:

- ✓ interponendosi come mediatori nelle interazioni tra bambino e mondo esterno, spesso drammatico e violento;
- ✓ evitando che esperienze critiche modifichino i normali processi di crescita, producendo fratture nello sviluppo fisico, sociale, emotivo, cognitivo;
- ✓ ascoltando i bambini, aiutandoli ad esprimere emozioni e pensieri;
- ✓ aiutando i bambini a capire ciò che sta avvenendo dentro di sé e attorno a sé;
- ✓ dando loro affetto e rassicurazione.

## LA FAMIGLIA BEN RIUSCITA

Le famiglie ben riuscite presentano di norma alcune caratteristiche, come ad esempio:

1. una sana comunicazione in cui i membri della famiglia abbiano libertà di esprimere i loro sentimenti e le loro emozioni;
2. la capacità di favorire l'autonomia personale, che implica un uso appropriato dell'autorità (= autorevolezza) condivisa dalle figure genitoriali;
3. la flessibilità, intesa come un appropriato "dare e ricevere" adattato ai bisogni individuali e al variare delle circostanze;
4. l'apprezzamento e l'incoraggiamento, in modo che i membri della famiglia sviluppino un sano senso di autostima;
5. la presenza di una rete di supporti e di aiuti: un adeguato sostegno all'interno e all'esterno della famiglia permette di acquisire e mantenere un sentimento di sicurezza, una resistenza allo stress ed uno stato d'animo di serenità;
6. il coinvolgimento e l'attenzione al benessere di tutta la famiglia: è importante che ogni componente dedichi un tempo adeguato alla famiglia. Il migliore indicatore della felicità di una famiglia è "fare le cose insieme";
7. il legame tra i componenti della famiglia: una buona relazione nella coppia e tra le figure genitoriali e i figli contribuisce ad un clima sereno in famiglia e nelle persone che la compongono;
8. la crescita e la realizzazione personale: la famiglia dovrebbe favorire e incoraggiare adeguate opportunità per la crescita dei singoli membri e la percezione del sentimento di autorealizzazione;
9. la presenza di convinzioni, principi di vita, valori morali: un sano attaccamento ad una visione della vita e dei valori aiuta a scoprire e mantenere un valido senso dell'esistenza che permette serenità interiore, fiducia in se stessi e nel futuro;
10. la disponibilità al cambiamento, come volontà di migliorare se stessi e le relazioni con gli altri, senza pessimismo e scoraggiamento, ma con fiducia nelle proprie risorse interiori e certezza di poter superare le difficoltà.

## BIBLIOGRAFIA

- R.A. FABIO, *Genitori positivi, figli forti*, Edizioni Erickson, Trento, 2005
- P. GALIMARD, *Da 6 a 11 anni*, Ancora Editrice, 1992.
- S. SHARP – P.K. SMITH, *Bulli e prepotenti nella scuola. Prevenzione e tecniche educative*, Edizioni Erickson, 1995.
- A. MARCOLI, *Il bambino arrabbiato. Favole per capire le rabbie infantili*, Oscar Saggi Mondadori, 1996.
- T. GORDON, *Genitori efficaci*, Edizioni La Meridiana, Molfetta (BA), 1997.
- F. DOLTO, *Quando i bambini hanno bisogno di noi*, Mondadori, 1997.
- L. SILBERMAN-A. WHEELAN, *Educare senza sentirsi in colpa*, Armando Editore, Roma, 1997.
- S. PORCELLUZZI, *Vivere bene insieme: genitori e figli*, Editrice Elledici, 2000.
- G. MAIOLO, *L'occhio del genitore. L'attenzione ai bisogni psicologici dei figli*, Edizioni Erickson, 2000.
- P. MILANI (a cura di), *Manuale di educazione familiare*, Erickson, Trento, 2000.
- A. PHILLIPS, *I no che aiutano a crescere*, Edizioni Feltrinelli, 2001.
- Don ORESTE BENZI, *Cosa fare con questi figli?*, Ancora Editrice, 2001.
- P. CREPET, *Non siamo capaci di ascoltarli – riflessioni sull'infanzia e l'adolescenza*, Einaudi Editore, 2001.
- G. BOLLEA, *Le madri non sbagliano mai*, Feltrinelli, 2002.